

**ACEN**  
ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI NAPOLI

# Dossier Stampa

*Le ultime uscite di Acen sui media*

---

*Una raccolta delle uscite dell'Acen sui media delle ultime settimane*

1 marzo 2024

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

## **Respinta istanza Camera di Commercio su associazioni storiche - Confermata la loro riammissione per rinnovo Consiglio camerale**

**(ANSA) - NAPOLI, 23 FEB** - Il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza cautelare avanzata dalla Camera di Commercio di Napoli di sospensione delle sentenze del Tar Campania che riammettevano le 'associazioni storiche' della città alla competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio Camerale.

Lo rendono noto le stesse associazioni sottolineando, in un comunicato, che "si tratta dell'ennesimo successo delle tesi portate avanti da **Acen**, Cna e Confcommercio, che evidenzia l'immotivata condotta del Responsabile Unico del Procedimento (Rup) elettorale che continua a discostarsi dalle direttive ministeriali e dalle generali prassi adottate dall'intero sistema camerale italiano, determinando così inutili e rilevanti spese a carico dell'Ente di Piazza Bovio".

**Acen**, Claii, Compagnia delle Opere, Confcommercio e Unione Industriali di Napoli "nei giorni scorsi hanno inoltre presentato istanza al Rup per la verifica - azienda per azienda - di tutte le dichiarazioni di adesione alle organizzazioni Aicast e Assimprese (riferibili all'attuale presidente della Camera di Commercio), nonché le modalità e l'effettivo pagamento delle quote associative di tali aziende". Le associazioni, "confidando nella buona fede e nella terzietà del Responsabile Unico del Procedimento elettorale della Camera di Commercio di Napoli, auspicano vivamente che tale richiesta sia accolta, evitando di determinare disparità di trattamento tra organizzazioni imprenditoriali concorrenti. Il Rup ha, infatti, già predisposto tali verifiche sull'intera documentazione prima sulle aziende dichiarate da Acen ed Unione Industriali".

(ANSA). 2024-02-23T17:29:00+01:00 COM-SV ANSA

**Il caso****Ente camerale  
mossa dei giudici  
parità tra Fiola  
e le sigle storiche****Dario De Martino**

**A**ccolta la richiesta di revisione della sentenza del Tar ma senza la sospensione del provvedimento. Eccola la prima decisione del Consiglio di Stato nella battaglia legale in corso alla Camera di Commercio. In sostanza finisce in pareggio tra il leader **Ciro Fiola** e le associazioni storiche. *A pag. 27*

# Ente camerale, il verdetto: pareggio Fiola-sigle storiche

► Il Consiglio di Stato salva le nuove regole ► Camera di Commercio, si va alla conta ma riammette Industriali e Costruttori entro aprile ci sarà il prossimo consiglio

**IL CASO****Dario De Martino**

Accolta la richiesta di revisione della sentenza del Tar ma senza la sospensione del provvedimento. Eccola la prima decisione del Consiglio di Stato in relazione alla battaglia legale tra l'attuale amministrazione della Camera di Commercio a guida **Ciro Fiola** e le associazioni "storiche" che la avversano. Insomma: il primo tempo della sfida che si annuncia decisiva finisce con un sostanziale pareggio. A piazza Borsa si gioisce per l'accoglimento dell'istanza di revisione della senten-

za del Tar che li aveva visti sconfitti. A piazza dei Martiri, dove ci sono le sedi dell'Unione industriali e dell'Accen che insieme a Commercio sono i leader del gruppo delle associazioni "storiche", si esulta perché la richiesta di sospensione è stata respinta. Senza il provvedimento di sospensione del provvedimento del Tar, fino al momento dell'udienza del tribunale amministrativo di secondo

grado, le associazioni escluse restano dunque al momento riammesse. «Si tratta dell'ennesimo successo delle nostre tesi che evidenzia l'immotivata condotta del Responsabile unico del procedi-

mento (Rup) - fanno sapere le sigle "storiche" - **Acen**, **Clai**, **Compagnia delle Opere**, **Confcommercio** e **Unione Industriali di Napoli** nei giorni scorsi hanno inoltre presentato istanza al Rup per la verifica - azienda per azienda - di tutte le dichiarazioni di adesione alle organizzazioni Aicast e Assimpresse (riferibili all'attuale presidente della Camera di Commercio), nonché le modalità e l'effettivo pagamento delle quote associative di tali aziende». «Tutte bugie, il Rup ha chiesto legittimamente gli atti alle associazioni storiche che si sono rifiutate di fornirle e hanno presentato ricorso al Tar proprio per non adempiere a questo obbligo. Il Rup sta operando secondo le regole» replica Fiola.

### LA GUERRA LEGALE

Per capire bene la faccenda, è necessario fare qualche passo indietro. In vista del rinnovo del consiglio della Camera di Commercio, è partita una disputa legale tra l'amministrazione Fiola e l'opposizione. Una battaglia iniziata perché la Camera di Commercio ha escluso sei sigle del cartello delle "associazioni storiche" dalla competizione elettorale. **Confcommercio**, **Compagnia delle opere**, **Federdat**, **Confimprese** e **Cna** erano state escluse per la mancata coincidenza territoriale della loro forma organizzativa rispetto all'ambito di competenza della Camera di Commercio di Napoli. Cosa vuol dire? Che erano state "tagliate" dall'Ente camerale perché associazioni prive di una struttura a livello provinciale. Il Tar, però, ha contestato l'interpretazione della Camera

di Commercio dando ragione alle associazioni e riammettendole alla competizione. In quell'occasione, i giudizi del tribunale amministrativo regionale avevano riammesso alla sfida anche il **Acen** (associazione dei costruttori edili) che invece era stata esclusa per motivi di irregolarità - ravvisati da palazzo della Borsa ma non confermati dal Tribunale - delle firme del presidente nelle dichiarazioni fornite. Rispetto alla riammissione di queste sei liste, la Camera di Commercio ha fatto ricorso al Consiglio di Stato. E la decisione di ieri manda di fatto la palla in tribuna. Perché anche i giudici amministrativi di Roma si sono resi conto che la questione è davvero complessa. Basta leggere alcuni passaggi dell'ordinanza assunta dalla sesta sezione del Consiglio di Stato presieduta da Sergio De Felice: «la controversia ruota intorno all'applicazione dell'articolo 2, comma 6, del decreto ministeriale 156/2011, che non appare di immediata interpretazione». E ancora: «Stante la necessità di approfondire adeguatamente detta questione, che non appare di agevole soluzione». Insomma, la normativa su cui si fonda l'ammissione delle liste per entrare a far parte del consiglio camerale, è così pasticciata e si presta così tanto a diverse interpretazioni, che pure i giudici amministrativi fanno fatica a trovare una quadra. Anche per questo non hanno ravvisato le condizioni per accettare la richiesta di sospensiva presentata dalla Camera di Commercio, rimandando tutto ad una defini-

tiva decisione dal prendere in sede di udienza pubblica maggio.

### IL RINNOVO

Cosa accade ora? Senza la sospensione del provvedimento, la Camera di Commercio è tenuta ad andare avanti con l'istruttoria per il rinnovo degli organi camerale, tenendo ovviamente dentro anche le associazioni inizialmente escluse, così come stabilito dal Tar. Il cronoprogramma di massima prevede che entro marzo il lavoro dovrebbe essere finito e quindi da piazza Borsa saranno trasmessi alla Regione i numeri degli iscritti per ogni sigla che si presenta alla competizione. Un dato, quello dei numeri, sul quale, vista come è andata fino ad ora la vicenda, non è improbabile pensare che ci possa essere altra bagarre e magari anche altri ricorsi. Se tutto, invece, dovesse filare liscio, ad aprile sarà anche definito il nuovo consiglio camerale. Ma anche in questo caso, bisognerà vedere poi cosa deciderà il Consiglio di Stato che a metà maggio potrebbe sconvolgere l'eventuale assetto del consiglio, se mai fosse già stato definito, con la sentenza di merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ARRIVA LA REPLICA  
DEL LEADER USCENTE  
«SONO TUTTE BUGIE  
IL RUP STA OPERANDO  
CORRETTAMENTE  
LORO INADEMPIENTI»**

# Camera Commercio-Associazioni, cosa ha stabilito il Consiglio di Stato

NAPOLI, 23 febbraio 2024, 22:56

Redazione ANSA

L'ordinanza del Consiglio di Stato che secondo entrambe le parti in causa - la Camera di Commercio di Napoli, da un lato, e le cosiddette associazioni storiche, dall'altro - ha sposato le rispettive istanze, ha accolto il ricorso della Camera di Commercio ai fini della sua trattazione nel merito, senza però sospendere gli effetti della sentenza del Tar impugnata, vale a dire quella che riammette le associazioni al voto per il consiglio camerale.

La Camera di commercio con il proprio ricorso ha chiesto la riforma della sentenza del Tar e, in via incidentale, di sospenderne l'efficacia.

Il Consiglio di Stato ha sottolineato la complessità del caso e la "necessità di approfondire adeguatamente" la questione, "che non appare di agevole soluzione".

E dunque, "tenuto conto dello stato in cui versa il procedimento e dell'esigenza di addivenire ad una definitiva e certa definizione del giudizio, in ragione delle ricadute pratiche dallo stesso derivanti", ha stabilito che "l'istanza cautelare può essere accolta" ma "ai soli fini di cui all'art. 55, comma 10, c.p.a., così da addivenire celermente alla definizione del merito della causa senza la sospensione interinale degli effetti della sentenza impugnata". L'articolo 55 richiamato dispone che "il tribunale amministrativo regionale, in sede cautelare, se ritiene che le esigenze del ricorrente siano apprezzabili favorevolmente e tutelabili adeguatamente con la sollecita definizione del giudizio nel merito, fissa con ordinanza collegiale la data della discussione del ricorso nel merito".

Per questi motivi, si legge nell'ordinanza, il Consiglio di Stato "accoglie l'istanza cautelare ai soli fini di cui all'art. 55, comma 10, c.p.a. e fissa la discussione del merito all'udienza pubblica del 16 maggio 2024".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



CRONACA

## Camera di Commercio: Il Consiglio di Stato dà ragione alle associazioni storiche

Di Giovanni De Luca

FEB 24, 2024 #Camera di Commercio



**Napoli** – Il Consiglio di Stato ha respinto l’istanza cautelare avanzata dalla Camera di Commercio di Napoli di sospensione delle sentenze del Tar Campania che riammettevano le Associazioni Storiche della città alla competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio Camerale.

Si tratta dell’ennesimo successo delle tesi portate avanti da Acen, Cna e Confcommercio, che evidenzia l’immotivata condotta del Responsabile Unico del Procedimento (Rup) elettorale che continua a discostarsi dalle direttive ministeriali e dalle generali prassi adottate dall’intero sistema camerale italiano, determinando così inutili e rilevanti spese a carico dell’Ente di Piazza Bovio.

Acen, Clai, Compagnia delle Opere, Confcommercio e Unione Industriali di Napoli nei giorni scorsi hanno inoltre presentato istanza al Rup per la verifica – azienda per azienda – di tutte le dichiarazioni di adesione alle organizzazioni Aicast e Assimprese (riferibili all’attuale presidente della Camera di Commercio), nonché le modalità e l’effettivo pagamento delle quote associative di tali aziende.

Le associazioni in parola, confidando nella buona fede e nella terzietà del Responsabile Unico del Procedimento elettorale della Camera di Commercio di Napoli, auspicano vivamente che tale richiesta sia accolta, evitando di determinare disparità di trattamento tra organizzazioni imprenditoriali concorrenti. Il RUP ha, infatti, già predisposto tali verifiche sull’intera documentazione prima sulle aziende dichiarate da Acen ed Unione Industriali.

Le associazioni escluse dalle elezioni cantano vittoria, la Aicast ribatte: il Consiglio di Stato accoglie la nostra istanza

# Camera di commercio, scontro aperto nei tribunali

Chieste le schede  
di **Acen**  
e Confindustria

**NAPOLI (r.c.)** - "Il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, VI sezione, ha accolto l'istanza cautelare della Camera di commercio di Napoli ed ha fissato la discussione nel merito il 16 maggio 2024". Lo afferma il presidente provinciale di Aicast, **Giuseppe Bonavolontà**, facendo riferimento al ricorso contro la sentenza del Tar che ha riammesso alcune associazioni datoriali, escluse dal rinnovo camerale a causa dell'assenza di alcuni requisiti di legge. Le 'associazioni storiche' escluse, in un comunicato, sostengono invece che "il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza cautelare avanzata dalla Camera di Commercio di Napoli di sospensione delle sentenze del Tar Campania che riammettevano le Associazioni Storiche della città alla competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio Camerale". Secondo il presidente di Aicast Bo-

navolontà "nonostante le sentenze, un gruppo di associazioni datoriali prova a mistificare la realtà. Il responsabile unico del provvedimento, che sta agendo con trasparenza e rigore, è stato costretto a richiedere ad **Acen** e Confindustria la totalità delle schede dei propri iscritti perchè sono state ravvisate numerose incongruenze. Il Tar, anche in questo caso, ha respinto il loro ricorso e confermato la prerogativa dell'ente che è tenuto alla verifica di tutte le schede. La procedura prosegue, dunque, senza alcuno stop, nonostante il reiterato tentativo di intimidire il Responsabile unico del provvedimento. Ma ci auguriamo che si possa concludere l'iter burocratico entro il mese di marzo con l'invio dei documenti alla Regione. In ogni caso, quando tutto sarà finito, racconteremo la verità su questi mesi, mettendo in luce un sistema che prova a imporsi con scorciatoie e metodi inaccettabili, che continueremo contrastare con forza e determinazione".

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



Il presidente della Camera Fiola e Bonavolontà di Aicast

# Camera di Commercio, l'Acen a Fiola «Regole assurde ma non molliamo»

## LO SCONTRO

**Dario De Martino**

Non si placano le acque attorno alla Camera di Commercio di Napoli. La recente sentenza del Tar, che ha dato ragione nel merito al gruppo delle associazioni storiche (Unione industriali, **Acen**, Confcommercio e altre) non ha certo fatto piacere all'inquilino di Palazzo della Borsa **Ciro Fiola**. Oggetto del contendere è l'esclusione di sei sigle legate al gruppo delle associazioni storiche (tra cui le stesse Confcommercio e **Acen**) dal rinnovo del prossimo consiglio camerale. Esclusione che le associazioni hanno contestato sul piano della giustizia amministrativa, vincendo nel merito in primo grado. Ieri, in una intervista a *Il Mattino*, il presidente della Camera di Commercio ha annunciato il ricorso al Consiglio di Stato, andando all'attacco degli esponenti delle associazioni storiche e del numero uno nazionale di Unioncamere **Andrea Prete**.

## IL CASO NAPOLI

Partiamo dal caso napoletano dove **l'Acen** (associazione costruttori edili) è tra le sei escluse ed è in prima linea nella battaglia per partecipare alla competizione elettorale: «Stiamo vivendo il rinnovo del consiglio camerale in un clima surreale. Non si capisce perché la Camera di Commercio di Napoli debba adottare modelli,

procedure e comportamenti completamente diversi dal resto d'Italia», dice il numero uno dei Costruttori edili **Angelo Lancellotti**. **L'Acen** è stata esclusa dalla competizione per problemi legati ad una firma sulla presentazione della candidatura: «ipotizzano che non l'abbia messa io, ma la mia firma soltanto io posso metterla in discussione». Bene ricordare che **l'Acen** è l'unica delle sei associazioni ricorrenti che ha vinto anche in due precedenti giudizi amministrativi. Le altre cinque associazioni sono state escluse per la mancata corrispondenza geografica tra la natura provinciale dell'Ente camerale e l'estensione maggiore (regionale o nazionale) delle sigle in questione. Sulla sospensione del provvedimento, la Camera di Commercio ottenne un successo al Consiglio di Stato. Ma il Tar, nel dibattimento di merito, ha dato ragione alle «associazioni storiche». «Dobbiamo sperare che tutte le liste vengano riammesse. L'importante è che le imprese rappresentate siano operanti a Napoli», dice **Lancellotti**. Il presidente dell'**Acen** insieme al presidente dell'Unione industriali **Costanzo Jannotti Pecci** ha firmato anche un esposto in Procura contro il segretario generale che «sembra creare disparità», dice. «Saranno i magistrati - aggiunge **Lancellotti** - a valutare se le nostre segnalazioni meritano attenzione o meno». Infine la replica al presidente **Fiola**: «La personalizzazione di questa contrapposizione è sbagliata. La nostra battaglia legale non è certo

per un pregiudizio personale, ma è figlia di un atteggiamento da padre padrone che ha avuto il presidente nel corso degli anni durante i quali non ha rispettato le istituzioni della Camera di Commercio».

## UNIONCAMERE

Complessa anche la questione che riguarda Unioncamere Campania, arenata da tempo per la mancata approvazione del nuovo regolamento necessario dopo l'accorpamento delle Camere di Commercio di Benevento ed Avellino. «È **Fiola** che sta bloccando tutta l'attività. È lui il presidente facente funzioni e non convoca l'assemblea. Noi abbiamo piena disponibilità a sederci al tavolo per sbloccare la situazione», dice **Pasquale Giglio**, vicepresidente della Camera di Commercio di Salerno (guidata dal presidente nazionale **Andrea Prete**) e membro della giunta di Unioncamere Campania. «Se dal nuovo statuto si elimina la circostanza che una camera che "pesa" il 54% sia ostaggio delle altre tre, potremmo valutare un rientro con Unioncamere», aveva detto ieri **Fiola**. Ed ecco emergere il nodo. «Napoli pesa per il 41% e non per il 54% come dice **Fiola**», precisa **Giglio**. E non solo. Il numero due dell'Ente salernitano evidenzia che «al nuovo regolamento abbiamo lavorato anche con i rappresentanti della Camera di Napoli. Bisognava solo ratificare la delibera poi - chiosa **Giglio-Fiola** ha lasciato il tavolo e non abbiamo ancora capito il perché».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ACEN** Angelo Lancellotti, leader dei Costruttori napoletani

**LA BATTAGLIA  
PER IL RINNOVO  
DELL'ENTE  
GIGLIO (UNIONCAMERE)  
«SBAGLIATO BLOCCARE  
LE NOSTRE ATTIVITÀ»**

## L'intervista

Fiola (Camera di Commercio)  
«Vogliono cacciarmi, non mollo»

Dario De Martino

Sul futuro della Camera di Commercio continua la battaglia amministrativa tra le "associazioni storiche" e l'attuale gestio-

ne guidata dal presidente **Ciro Fiola**, che dice: «Presenterò il ricorso al Consiglio di Stato. Vogliono cacciarmi ma io non mollo, sono un uomo del dialogo».

A pag. 26

## L'intervista **Ciro Fiola**

# «Io un uomo del dialogo ma vogliono cacciarmi»

► Il leader della Camera di Commercio «Il Tar? Ricorriamo al Consiglio di Stato» ► «Lo scontro con le associazioni storiche non mi appassiona ma non accetto ricatti»

**Dario De Martino**

Sul futuro della Camera di Commercio continua la battaglia amministrativa tra le "associazioni storiche" (Unione industriali, Confcommercio, **Acen**, Cna e altre) e l'attuale gestione.

**Ciro Fiola**, presidente della Camera di Commercio, l'Ente ha perso l'ultima sfida al Tar. La sentenza di merito ha riammesso sei associazioni che avevate escluso. Ricorrerete al Consiglio di Stato?

«È un atto dovuto, ricorreremo certamente. Ieri mattina la Giunta si è riunita per dare mandato agli avvocati di impugnare la sentenza di merito del Tar e in questa settimana sarà anche presentato il ricorso». Per cinque delle sei associazioni il motivo di esclusione dalla Camera di Commercio è lo stesso: la mancata corrispondenza geografica tra la natura provinciale dell'Ente camerale e l'estensione maggiore (regionale o nazionale) delle sigle in questione. Per il Tar, però, questa interpretazione è scorretta.

«È bene fare chiarezza sul

punto. Le associazioni in questione hanno partecipato tutte con il profilo regionale, cosa che la legge vieta espressamente. Secondo il legislatore occorrono almeno 3 anni di anzianità legata a una struttura provinciale. O, in alternativa, possono partecipare con il Nazionale, se aderente al Cnel, opzione che alcune avrebbero potuto esercitare ma non l'hanno fatto. O in mancanza con il Regionale iscritto al Cnel, cosa sostanzialmente impossibile. Eppure, sorprendentemente, ora è stata consentita la partecipazione anche a una sconosciuta associazione di carattere europeo».

Possiamo dire, comunque, che la pronuncia del Consiglio di Stato sarà quella finale e definirà una volta per tutte chi parteciperà alla prossima competizione elettorale? Se fosse confermato l'esito del Tar, sarebbe comunque pronto a sfidare al voto le associazioni storiche?

«Sicuramente il Consiglio di Stato scriverà la parola fine rispetto a questa diversa veduta con il Tar. E devo aggiungere che, dopo aver letto l'ultima sentenza, rimango ancora più perplesso sul dispositivo

emesso. Perché nella fase cautelare, sia con la Presidenziale che con la Collegiale, i giudici avevano citato sempre e solo l'articolo 12 della Legge 219. Mentre invece nell'ultima sentenza hanno citato anche il comma 4, ovvero il nostro cavallo di battaglia. Invece quando si entra nel merito della regionalità lo dimentica. Comunque siamo già in campo, la procedura per il rinnovo va avanti, e attendiamo l'esito dei controlli». Intanto la Camera di Commercio dovrà affrontare anche un'altra vicenda legale: **Acen** e Unione industriali hanno annunciato di volersi rivolgere alla Procura della Repubblica rispetto ai comportamenti, giudicati non imparziali, del segretario camerale.

«È venuto il momento di dire

basta. Intanto in Giunta abbiamo espresso tutti la solidarietà al segretario generale per questi attacchi impropri che sta ricevendo. Aspetto con ansia il loro esposto perché ho un po' di cose da dire, partendo dal segretario generale di Unioncamere a finire a funzionari del Ministero. Raccoglieremo tutti i documenti e gli atti che hanno usato per esercitare pressioni improprie. Stiamo valutando con i legali se ci sono gli estremi per una querela. E a prescindere da come andrà a finire non è detto che altri, comprese le associazioni che mi sostengono, non vadano loro in Procura. Quindi aspetto con ansia di confrontarmi in Procura con **Jannotti Pecci** e Lancellotti, quest'ultimo tra l'altro nonostante parli di me non l'ho mai conosciuto. Alla recente assemblea della Cna numerosi sono stati gli appelli al presidente della Regione Vincenzo De Luca affinché intervenga per garantire la massima partecipazione alla Camera di commercio da parte delle associazioni. Si aspetta un intervento di Palazzo Santa Lucia?

«Assolutamente no. Il presidente De Luca fino a oggi è stato di una correttezza massima. Ha un legislativo che ben conosce le questioni. Quindi attende che la Camera finisca la sua procedura per inviare gli atti. De Luca non si farebbe mai tirare per la giacca in questa vicenda».

**Anche il presidente di Unioncamere, e numero uno della Camera di Commercio salernitana, non è stato tenero con la sua gestione. Vuole rispondergli?**

«Prete parla di un'associazione improvvisata dimenticando che ha una anzianità di 15 anni. Poi dice che le Camere di

Commercio gestiscono potere, lui che è presidente di quella di Salerno, e di Unioncamere nazionale. Inoltre ha costretto Napoli a uscire da Unioncamere regionale, provando a imporre un nuovo statuto vessatorio e che mortificava la terza Camera di Commercio d'Italia. Ha avuto comportamenti che non si addicono a chi dovrebbe avere una capacità rappresentativa, sottraendosi e creando di fatto una frattura insanabile. Poi invoca la giustizia amministrativa ma dimentica che due anni fa gli notificai la sentenza del Tar sulla partecipazione di un'associazione di livello regionale al rinnovo di Salerno ma né lui, né il suo segretario generale ne hanno tenuto conto».

**Se dovesse restare alla guida della Camera di Commercio, valuterà la possibilità di rientrare nell'ambito di Unioncamere?**

«Se dal nuovo statuto si elimina la circostanza che una camera che "pesa" il 54% sia ostaggio delle altre tre per qualunque cosa, se ne può parlare. Ma questo soprattutto per tranquillizzare i 6 dipendenti che stanno vivendo momenti di ansia per il loro futuro. Il nostro intento è sempre stato quello di collaborare, ma non possiamo accettare ricatti e limitazioni».

**Ma un tentativo di ricomporre queste fratture non poteva essere fatto?**

«Noi abbiamo sempre provato a fare sintesi e tentare di sederci intorno a un tavolo. Ma il loro obiettivo è annientare Fiola. A questo punto non credo sia possibile fare un ragionamento. Restiamo comunque disponibili al dialogo, chi si sente di fare da mediatore lo faccia pure. Ma devono mettere da parte il loro odio personale e cancellare dalla loro agenda la mia eliminazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI  
La Camera di  
Commercio  
di Napoli;  
nel tondo  
il presidente  
Ciro Fiola

**IL GOVERNATORE  
DE LUCA HA SEMPRE  
AGITO CORRETTAMENTE  
NON SI LAScerà  
TIRARE PER LA GIACCA  
DA NESSUNO**



**IL PRESIDENTE  
DI UNIONCAMERE PRETE  
VOLEVA IMPORCI  
UNO STATUTO  
VESSATORIO  
NON LO CONSENTIAMO**

Camera

di Commercio<sup>04480</sup>  
Volano stracci  
(e denunce)



Spirano ancora venti di guerra sulla Camera di Commercio di Napoli, dove tra qualche mese dovrà essere rinnovato il consiglio dell'ente. Da una parte le «associazioni storiche», dall'altra la maggioranza che sostiene il presidente **Ciro Fiola**.

a pagina 2

# Camera di Commercio, riammesse 6 associazioni Il Tar: «Potranno votare per il nuovo presidente»

**Acen** e Unione Industriali presentano un esposto in Procura

Il Tar Campania ha riammesso le sei associazioni che erano state estromesse dalle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio della Camera di Commercio, che sarà composto da 25 persone e nell'ambito del quale sarà poi designato il presidente. Dal **l'Acen** (1 costruttori) a Concommercio, dalla Compagnia delle Opere a Federdat, da Confilmprese a Cna, tutti i ricorsi sono stati accolti dai giudici della sezione campana del tribunale amministrativo. Una sconfitta pesante

per la maggioranza dell'ente camerale, saldamente detenuta da **Ciro Fiola**, che fu eletto in sella all'**Aicast**.

Le esclusioni erano state motivate sulla base di presunte inadempienze delle regole e delle procedure che sovrintendono alla partecipazione alla competizione. Al **l'Acen**, nel provvedimento di esclusione del 3 luglio dell'anno scorso, la Camera di Commercio contestava «la irricevibilità della dichiarazione sostitutiva di atto di

notorietà per irregolarità insanabili della sua sottoscrizione».

In particolare, secondo l'ente camerale, sarebbe

mancata la firma in originale del presidente **dell'Acen**, essendo stata presentata la fotocopia dell'atto. Secondo il Tar, però, che ha condiviso le osservazioni dei legali **dell'Acen**, «la Faq con la quale la Camera di Commercio, come riportato nel provvedimento, ha inteso dare pubblicità alla necessità della sottoscrizione autografa della dichiarazione, si scontra con la regola fissata nel disciplinare della procedura dalla Camera di Commercio, evidentemente inderogabile attraverso lo strumento delle cosiddette Frequently Asked Questions».

Incalzano: «La funzione di orientare il comportamento dei partecipanti ha un'intrinseca ragion d'essere se le Faq chiariscono punti oscuri o risolvano possibili dubbi, non potendo certamente valere a sovvertire le regole della procedura che, nel caso di specie, non si prestano a incertezze di sorta».

Confcommercio, Compagnia delle Opere, Federdat, Confimprese e Cna erano state escluse dalle elezioni da parte dell'Camera di Commercio per la mancata coincidenza territoriale della loro

forma organizzativa, che è su base regionale, rispetto alla competenza dell'ente camerale, che è relativa al territorio di Napoli e provincia. Pure questa motivazione, però, è stata smontata dal Tar nelle sentenze che hanno accolto i vari ricorsi. I giudici richiamano norme e regolamenti dai quali desumono che il principio del regolamento è quello di garantire la possibilità di partecipare alle elezioni alle associazioni che abbiano un radicamento regionale, ma siano prive di un livello provinciale, certamente non quello di ammettere al voto soltanto quelle che abbiano un livello di organizzazione territoriale provinciale.

La partita giudiziaria, peraltro, è tutt'altro che conclusa. Se da una parte, infatti, Fiola potrà cercare la rivincita al Consiglio di Stato contro le decisioni del Tar, dall'altra parte **Acen** ed **Unione Industriali Napoli** aprono un fronte sul versante penale. Annunciano, infatti, nel comunicato diramato ieri: «Il sospetto che i comportamenti del segretario camerale possano costituire, nell'insieme, un disegno mirato ad

influire sulla regolarità delle elezioni per il rinnovo della Camera di Commercio di Napoli, volto ad escludere le organizzazioni imprenditoriali più radicate e rappresentative dell'economia cittadina, ha indotto i presidenti di **Acen** ed Unione Industriale Napoli ad avanzare un esposto alla Procura della Repubblica».

Commenta Angelo Lancelotti, presidente **dell'Acen**: «La gestione delle procedure elettorali da parte della presidenza della Camera di Commercio ha subito una serie di sconfessioni da parte dei giudici amministrativi. Le sentenze che sono arrivate ora sono solo le ultime di una lunga serie iniziata mesi fa». Gli fa eco **Cosimmo Jannotti Pecci**, il presidente di Confindustria Napoli: «Chi governa ora la Camera di Commercio - mi riferisco a **Ciro Fiola** - non avrebbe dovuto esporre il sistema camerale ad una magra figura come questa. Mi auguro che la terza Camera di Commercio in Italia possa rapidamente recuperare quella credibilità che è stata persa del tutto negli anni più recenti».

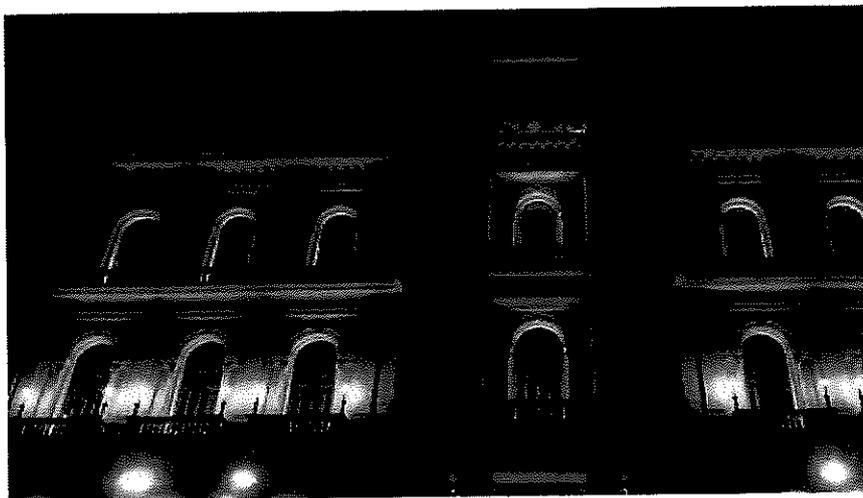
**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta tensione  
La sede storica  
della Camera  
di Commercio

**Jannotti Pecci**

«Chi governa l'ente non avrebbe dovuto esporlo a una magra figura come questa»



## La replica del presidente

# Fiola: dicono cose infondate, denuncerò

«E' palese l'infondatezza di quanto affermato dai presidenti delle autoproclamate associazioni storiche, quando sostengono che il segretario generale, responsabile unico del procedimento ed organo amministrativo e non politico della Camera di Commercio, potrebbe alterare i risultati elettorali, operando in modo difforme rispetto ai dettami legislativi, regolamentari, ministeriali e della prassi seguita dall'intero sistema camerale e, soprattutto, in dispregio dei principi di rappresentatività su cui fonda il sistema camerale». Parole di **Ciro Fiola**, il presidente della Camera di Commercio, che risponde alle accuse delle associazioni le quali erano state escluse dalle elezioni e sono state ora riammesse dal Tar. «La Camera di Commercio - informa in un comunicato - ha già dato mandato al proprio legale di valutare se vi siano elementi per proporre querela alla Procura della Repubblica di Napoli». Si profila, dunque, ancora molto lavoro per gli avvocati delle diverse parti in gioco. Lancia il guanto di sfida agli industriali ed **all'Accen**. «In merito alla paventata denuncia penale prospettata dalle associazioni cosiddette storiche, sarò ben lieto di illustrare al Signor procuratore il sistema associativo dell'apparentamento di tali associazioni». Secondo **Fiola**, inoltre, «appare necessario ribadire la legittimità della procedura anche in ordine alla richiesta di produzione documentale confermata dal Tar con le Ordinanze cautelari numero 148 e 149 del 2024 con le quali ha ordinato la consegna della documentazione richiesta dalla Camera di Commercio e ribadito il diritto/dovere del segretario generale, **Rup** del procedimento, di effettuare tutti i controlli ritenuti opportuni e necessari». Le due ordinanze cautelari, come si apprende leggendo i documenti del Tar Campania, hanno anche fissato il termine del 30 aprile 2024 «per il compimento dell'attività istruttoria e la conclusione del procedimento di rinnovo del Consiglio camerale». Quest'ultimo si svolgerà, dunque, in un clima che definire teso è un eufemismo.

**F. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo  
Il presidente  
Gennaro Fiola

# Camera commercio, sì agli "storici"

**Il Tar dà ragione  
alle sigle più antiche  
Immediato il ricorso  
al Consiglio di Stato**

**Dario De Martino**

**C**amera di Commercio contro "associazioni storiche". Siamo al penultimo atto, almeno dal punto di vista amministrativo. E il round, questa volta, va a favore del gruppo guidato da Unione industriali, Confcommercio e **Acen** che si contrappone all'attuale management dell'Ente camerale a guida Ciro Fiola. Tra le parti prosegue una battaglia amministrativa a colpi di ricorsi. E nell'ultima puntata a spuntarla sono state le associazioni storiche: il Tar, ha riammesso alla competizione elettorale le sigle escluse dalla Camera di Commercio. A piazza Borsa, però, già annunciano il ricorso al Consiglio di Stato. *A pag. 29*

## **Economia Napoli**

# Negozi storici, ok del Tar

► Camera di commercio, nuovo round sulle elezioni ► Il presidente Fiola: ricorso al Consiglio di Stato  
i giudici danno ragione agli esclusi della prima ora le associazioni pronte a rivolgersi alla Procura

### LA BATTAGLIA

**Dario De Martino**

Camera di Commercio contro "associazioni storiche". Siamo al penultimo atto, almeno dal punto di vista amministrativo. E il round, questa volta, va a favore del gruppo guidato da Unione industriali, Confcommercio e **Acen** che si contrappone all'attuale management dell'Ente camerale a guida Ciro Fiola. Tra le parti prosegue una battaglia amministrativa in vista del rinnovo dell'organo camerale. Il Tar ha riammesso alla competizione elettorale le sigle che erano state escluse dalla Camera di Commer-

cio. A piazza Borsa, però, non ci stanno e già annunciano il ricorso al Consiglio di Stato. Sarà quello l'appuntamento in cui si deciderà davvero chi l'avrà vinta definitivamente sul piano amministrativo. Già perché intanto due sigle delle associazioni storiche annunciano anche un esposto alla Procura della Repubblica. Esposto a cui Fiola risponde provocatoriamente: «Sarò ben lieto di illustrare al signor Procuratore il sistema associativo dell'apparentamento delle autoproclamate associazioni "storiche"», dice annunciando poi a sua volta querele. Non solo. «La Camera di Commercio di Napoli - si legge in una nota - prende atto delle sen-

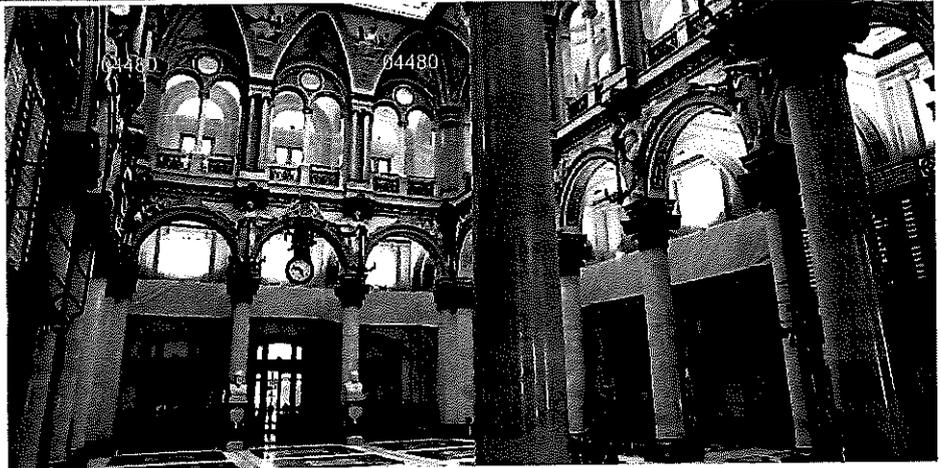
tenze con cui il Tar Campania ha riammesso alcune associazioni ma non va sottaciuto, tuttavia, che il Consiglio di Stato lo scorso settembre si è espresso diversamente. Nel merito della vicenda ha confermato la legittimità dei provvedimenti di esclusione assunti dal segretario generale della Camera di Commercio di Na-

poli. Palese, dunque, l'infondatezza di quanto affermato dai presidenti delle autoproclamate associazioni storiche quando sostengono che il segretario generale potrebbe alterare i risultati elettorali, operando in modo difforme rispetto ai dettami legislativi».

### LE SENTENZE

Ma andiamo con ordine. Sono state pubblicate ieri le sentenze emesse dal Tar. Si tratta di sei ricorsi diversi, presentati dalle "associazioni storiche", che erano state tutte escluse dal rinnovo dell'organo camerale. Cinque di queste (Confcommercio, Compagnia delle opere, Federdat, Confimprese e Cna) erano state escluse per la mancata coincidenza territoriale della loro forma organizzativa rispetto all'ambito di competenza della Camera di Commercio di Napoli. Vale a dire: erano state "tagliate" dall'Ente Camerale perché associazioni prive di una struttura a livello provinciale. Il Tar, però, ha contestato l'interpretazione della Camera di Commercio dando ragione alle associazioni. Il sesto ricorso è stato quello vinto dall'Acen che era stata esclusa per motivi di irregolarità delle firme del Presidente nelle dichiarazioni fornite. Il Tribunale amministrativo, così, ha riammesso le associazioni alla competizione elettorale. Dalla Camera di Commercio, però, sono già pronto al ricorso al Consiglio di Stato. D'altronde a settembre, la Camera di Commercio aveva già vinto nel corso di un altro secondo grado di giudizio. Prima della sentenza di merito, infatti, le associazioni storiche avevano chiesto anche una sospensiva del provvedimento dell'Ente di piazza Borsa: ebbene, in quel caso, dopo la vittoria al Tar, le "associazioni storiche" avevano perso al Consiglio di Stato. Intanto, sulla base di quelle sentenze del Consiglio di Stato, la Camera di Commercio continua a valutare come «legittime» le procedure portate avanti. Ma non è tutto. Ieri i presidenti dell'Unione industriali Costanzo Iannotti Pecci e quello dell'Acen Angelo Lancellotti hanno annunciato anche un esposto alla Procura della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il salone della Camera di Commercio di Napoli

Il Tar: Acen, Confcommercio, Compagnia delle opere, Federdat, Confimprese e Cna possono votare

# Camera di commercio, sodalizi riammessi

**NAPOLI (r.c.)** - Nuovo capitolo della guerra fra il presidente della Camera di commercio Ciro Fiola e alcune associazioni di categoria. "La Giustizia Amministrativa per l'ennesima volta, entrando nel merito delle questioni con sentenze, dà ragione al sistema delle "Associazioni Storiche" censurando le decisioni della Cciaa di Napoli volte ad escluderle dalla procedura di elezione dal nuovo Consiglio Camerale". Così in una nota inviata dalle "associazioni storiche" Acen, Claii, Cna, Cdo Campania, Confapi Napoli, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli, Confimprese Campania, Federdat, Unione industriali Napoli. "Pretestuose in particolare - si sottolinea nella nota - sono state ritenute le esclusioni di Acen per motivi di irregolarità delle firme del presidente nelle dichiarazioni fornite e di Confcommercio, Compagnia delle opere, Federdat, Confimprese e Cna per la mancata coincidenza territoriale della loro forma organizzativa rispetto all'ambito di competenza della Cciaa di Napoli, nonostante avessero presentato solo i dati relativi alle imprese operanti nella nostra area metropolitana". È evidente, affermano i presidenti delle "associazioni storiche", che il Rup del procedimento, il segretario generale della Camera di Commercio, potrebbe alterare i risultati elettorali, operando in modo difforme rispetto ai dettami legislativi, regolamentari ministeriali e della prassi seguita dall'intero sistema camerale e, soprattutto, in dispregio dei principi di rappresentatività su cui fonda il sistema camerale. Nel documento i presidenti ricordano che "già era stato impugnato

*il vademecum pubblicato in occasione dell'avvio delle procedure elettorali e segnatamente i modelli A1 e B1 che richiedevano alle associazioni informazioni ridondanti e il sistema dei controlli ipotizzato discostandosi enormemente dai preceffi. Tutti provvedimenti evidentemente volti a danneggiare alcuni a vantaggio di altri. Basti ricordare anche ad esempio - proseguono i presidenti delle "associazioni storiche" - la richiesta camerale rivolta a talune associazioni di produrre migliaia e migliaia di documenti in soli dieci giorni e a ridosso delle festività di fine anno, modus operandi pure censurato dal Tar. Il sospetto che i comportamenti del segretario camerale possano costituire, nell'insieme, un disegno mirato ad influire sulla regolarità delle elezioni per il rinnovo della Camera di Commercio di Napoli, volto ad escludere le organizzazioni imprenditoriali più radicate e rappresentative dell'economia cittadina, ha indotto i presidenti di Acen e Uin ad avanzare un esposto alla Procura della Repubblica.*

Da parte sua, Fiola parla di "procedure legittime, confermate anche dal Consiglio di Stato". "La Camera di Commercio di Napoli - si legge in una nota - prende atto delle sentenze con cui il Tar Campania ha riammesso alcune associazioni datoriali in precedenza escluse dal procedimento di rinnovo camerale. Non va sottaciuto, tuttavia, che - prosegue il comunicato - rispetto alla precedente fase cautelare il Consiglio di Stato lo scorso settembre si è espresso diversamente".



▲ **Piazza Municipio** La sede del Tar

*Camera di commercio*

## **Elezioni Consiglio il Tar riammette Acen e industriali**

“La giustizia amministrativa con sentenze dà ragione al sistema delle associazioni storiche censurando le decisioni della Camera di commercio volte ad escluderle dall’elezione del nuovo Consiglio”. Così **Acen**, Clai, Cna, Cdo Campania, Confapi Napoli, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli, Confimprese Campania, Federdat, Unione industriali commentano la decisione del Tar. “Il sospetto che i comportamenti del segretario camerale possano costituire un disegno mirato ad influire sulla regolarità delle elezioni ha indotto **Acen** e Uin ad avanzare un esposto alla Procura” aggiungono. “Procedure legittime, confermate anche dal Consiglio di Stato a settembre - replica Camera di commercio in un’altra nota - è palese l’infondatezza di quanto affermato dalle autoproclamate associazioni storiche, quando sostengono che il segretario generale, potrebbe alterare i risultati elettorali”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO** Ricorso al Tar vinto dalle associazioni storiche che annunciano pure un esposto in Procura

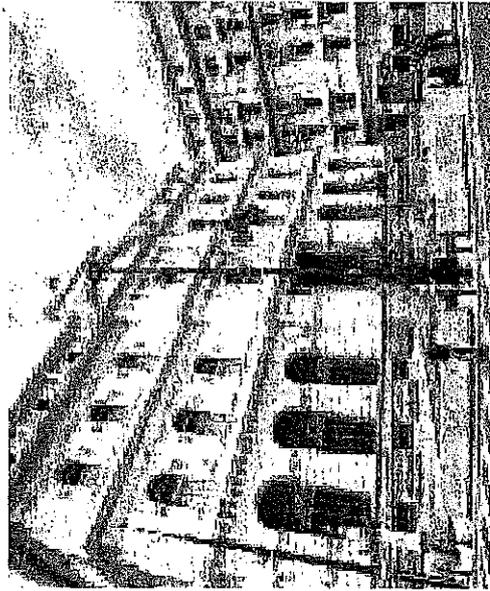
# Camera di Commercio, scontro continuo

## Il presidente **Ciro Fiola** replica: «Procedure regolari». Si deciderà tutto in Consiglio di Stato

DI **MARCO IMBRIANI**

**NAPOLI.** Ricorsi al Tar vinti dalle associazioni storiche che annunciano anche esposti in Procura. Una replica dura della Camera di Commercio. Eccola l'ennesima partita della lunga battaglia tra **Ciro Fiola**, attuale presidente dell'Ente camerale, e le associazioni storiche che lo contestano.

**LE ASSOCIAZIONI STORICHE.** Ieri sono state rese note le sentenze dei sei ricorsi al Tar proposti dalle associazioni storiche per l'esclusione dal rinnovo del consiglio camerale. **Acen, Claa, Cna, Cdo Campania, Confapi Napoli, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli, Confimprese Campania, Federdat, Unione industriali Napoli** (questo il gruppo delle associazioni storiche) evidenziano: «Pretestuose in particolare - si sottolinea nella nota - sono state rite- nute le esclusioni di **Acen** per motivi di irregolarità delle firme del presidente nelle dichiarazioni fornite e di **Confcommercio, Compagnia delle opere, Federdat, Confimprese e Cna** per la mancata coincidenza territoriale della loro forma organizzativa rispetto all'ambito di competenza



zare un esposto alla Procura della Repubblica».

**LA REPLICA.** Non si è fatta attendere la replica della Camera di Commercio guidata da **Ciro Fiola**. «La Camera di Commercio di Napoli - si legge in una nota - prende atto delle sentenze con cui il Tar Campania ha riammesso alcune associazioni datoriali in precedenza escluse dal procedimento di rinnovo camerale. Non va sottaciuto, tuttavia, che prosegue il comunicato - rispetto alla precedente fase cautelare il Consiglio di Stato lo scorso settembre si è espresso diversamente. Segnatamente il Supremo Consesso, nel merito della vicenda, ha confermato la legittimità dei provvedimenti di esclusione assunti dal segretario generale della Camera di Commercio di Napoli». «Appare necessario ribadire - continua la nota - la legittimità della procedura anche in ordine alla richiesta di produzione documentale confermata dal Tar con le Ordinanze cautelari n. 148 e 149 del 2024 con le quali ha ordinato la consegna della documentazione richiesta dalla Camera di Commercio e ribadito il diritto/dovere del Segretario Generale, **Rup** del procedimento, di effettuare tutti i

controlli ritenuti opportuni e necessari, così come già precedentemente affermato con Sentenza di merito n. 5960/2023. Risulta a questo punto palese l'infondatezza di quanto affermato dai presidenti delle autoproclamate associazioni "storiche", quando sostengono che il Segretario Generale, **Rup** del procedimento ed organo amministrativo e non politico della Camera di Commercio, potrebbe alterare i risultati elettorali, operando in modo difforme rispetto ai dettami legislativi, regolamentari, ministeriali e della camerale e, soprattutto, in disprezzo dei principi di rappresentatività su cui fonda il sistema camerale. A tal riguardo la Camera di Commercio di Napoli - conclude il comunicato - ha già dato mandato al proprio legale di valutare se vi siano elementi per proporre querela alla Procura della Repubblica di Napoli. In merito alla paventata denuncia penale prospettata dalle Associazioni "storiche" il presidente della Camera di Commercio, **Ciro Fiola**, dichiara di essere ben lieto di illustrare al Signor Procuratore il sistema associativoproclamate associazioni "storiche"».

della **Cciaa di Napoli**, nonostante avessero presentato solo i dati relativi alle imprese operanti nella nostra area metropolitana». E ancora. «È evidente - affermano i presidenti delle "associazioni storiche" - che il **Rup** del procedimento, il segretario generale della Camera di Commercio, potrebbe alterare i risultati elettorali, operando in modo difforme rispetto ai dettami legislativi, regolamentari ministeriali e della camerale e, soprattutto, in disprezzo dei principi di rappresentatività su cui fonda il sistema camerale». Ed ecco l'annuncio dell'esposto in Procura. «Il sospetto che i comportamenti del segretario camerale possano costituire, nell'insieme, un disegno mirato ad influire sulla regolarità delle elezioni per il rinnovo della Camera di Commercio di Napoli volto ad escludere le organizzazioni imprenditoriali più radicate e rappresentative dell'economia cittadina, ha indotto i presidenti di **Acen** e **Un** ad avan-

**L'intervista**

04480 04480

«Noi pronti  
a investire  
ma basta  
burocrazia»



Lancellotti (Costruttori)  
accetta la sfida del sindaco  
«Bene la variante al Prg»

«Privati pronti a investire ma evitiamo gli errori del passato», avverte Angelo Lancellotti, numero uno di **Acen**.  
Pappalardo a pag. 25

**Q** L'intervista Angelo Lancellotti

# «Privati pronti a investire ma ora basta burocrazia»

► Il leader dei Costruttori di Napoli accetta la sfida lanciata dal sindaco

► «Decisiva la nuova variante al Prg il nostro territorio ha troppi vincoli»

**Adolfo Pappalardo**

«Siamo pronti a fare la nostra parte. Ma evitando gli errori del passato quando tutti i progetti pubblico-privati sono naufragati», avverte Angelo Lancellotti, numero uno dei costruttori napoletani.

**Presidente, il sindaco Manfredi apre a voi privati per inaugurare una nuova fase di sviluppo per la città.**

«Il patto con le imprese invocato dal sindaco ci vedrà in prima linea. Faremo la nostra parte, com'è nella tradizione della nostra associazione, che ha sempre interloquito e fornito proposte e studi all'amministrazione comunale. Non dimentichiamo che **l'Acen**

è stata la prima in Italia a proporre project financing al comune di Napoli ma purtroppo, l'amministrazione, al tempo, ha dimostrato di non essere preparata decretandone l'insuccesso».

**A cosa si riferisce?**

«San Giacomo non aveva gli strumenti, da un punto di vista culturale e tecnico, per gestire progetti pubblico-privati. Le cito solo tre progetti naufragati: il completamento del Centro direzionale, il parco delle Cave di Chiaiano e il porto turistico di Vigliena. E le aggiungo che non c'era solo poca preparazione ma una sorta di atavico pregiudizio nei nostri confronti: come se tutto fosse ancora fermo al film "Mani sulla

città».

**Cosa servirebbe allora per questa nuova fase?**

«Sicuramente una variante normativa al Prg. Basterebbero, dopo un confronto con tutte le categorie interessate, sei mesi per una modifica leggera. Altrimenti non basterebbe questa legislatura e se ne andrebbe anche metà della

prossima. E non possiamo permetterci tempi biblici. Ma sono fiducioso per due motivi: per la capacità di confronto di questa amministrazione e per il superamento dei pregiudizi che auspica lo stesso primo cittadino. Vede gli investimenti, specie di rigenerazione urbana, devono essere portati avanti in una logica diversa dai meri numeri e standard economici come si faceva un tempo: parliamo di parametri diversi come la sostenibilità sociale e ambientale. E per questo servono strumenti più elastici, rispetto a quelli rigidi del passato. Tra le precondizioni per lo sviluppo in una città come la nostra, che merita un ruolo tra le capitali moderne, è fondamentale quindi la disponibilità di strumenti urbanistici: un obiettivo complesso da realizzare in tempi stretti». **Quali sono le zone dove questo patto potrebbe essere applicato da subito?** «Sicuramente nella zona Orientale perché le aree di Bagnoli sono ancora in mano ad Invitalia e la situazione è ancora complessa. Dalla vicenda della colmata alla balneabilità come faceva notare anche Costanzo

**Jannotti Pecci.** E poi, anche qui, occorre rivedere il Praru di Bagnoli, perché così come è non è assolutamente sostenibile dal punto di vista economico: troppo verde che non si saprebbe a chi farlo gestire e nessun beneficio per i privati che difficilmente ora investirebbero in quell'area». **Senza contare l'area della provincia napoletana.** «La città metropolitana, come certifica la Svinez, perde il suo bene prezioso: il capitale umano: Perché non c'è offerta di lavoro qualificato per i più giovani. Serve quindi considerare la complessità degli investimenti e degli interventi produttivi, che oggi più che mai devono essere realizzati in tempi certi o comunque cadenzati per assicurare piani armonici di crescita, vale a dire sviluppo parallelo in tre dimensioni: economico, sociale e ambientale. Solo garantendo standard europei potremo provare a frenare l'emorragia di giovani formati che emigrano verso il Nord o l'estero». **Standard che toccano al pubblico?**

«I privati fanno la loro parte ma senza il pubblico diventa tutto inutile. Per questo serve un patto più ampio: solo lavorando sulle precondizioni dello sviluppo, sarà possibile assicurare una crescita economica, sociale ed ambientale al nostro territorio. Senza un'azione incisiva su sanità, istruzione e trasporti sarà difficile immaginare traiettorie di sviluppo durature, che investano non solo la città ma l'intera area metropolitana di Napoli».

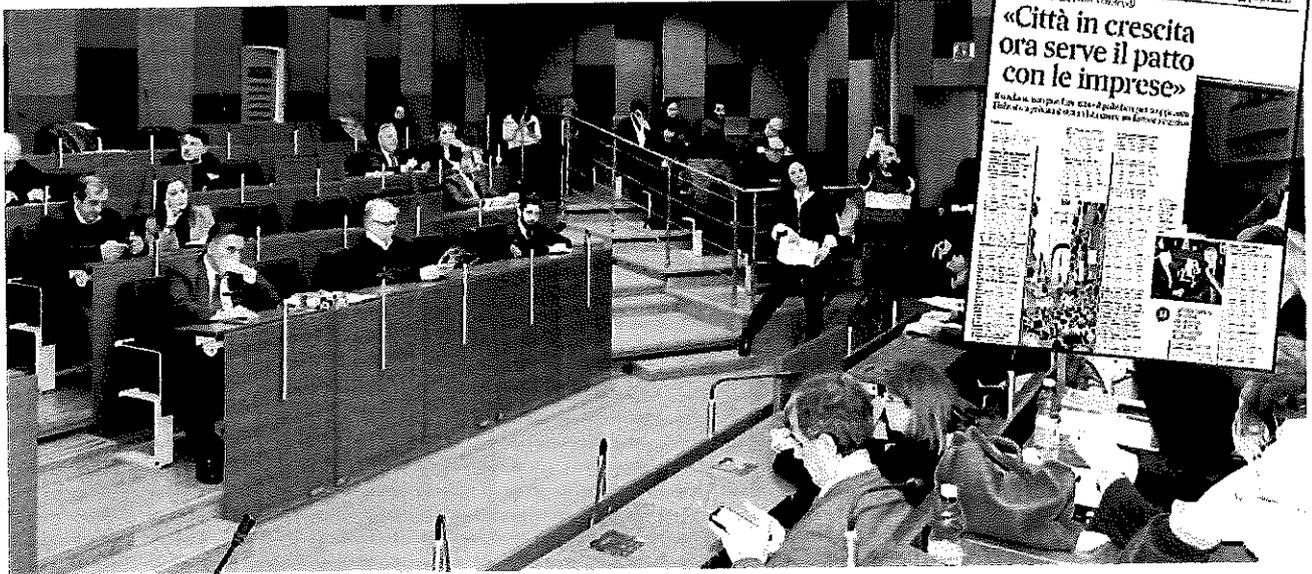
**Intanto Manfredi spiega che ora Napoli ha riacquisito dopo anni credibilità.**

«È indubbio che sia così ma paghiamo anche un prezzo salato».

**A cosa si riferisce?**

«Con i vincoli imposti dal governo per il piano di rientro paghiamo le aliquote più alte d'Italia: Tari, Cosap e Tosap sono alle stelle. E serve dare un segnale altrimenti finiti i bonus edilizi, nessuno farà più manutenzione ai palazzi perché per montare i ponteggi le tasse comunali da versare sono enormi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DIRABBITO** Una recente seduta di Consiglio comunale; nel riquadro l'intervista de Il Mattino al sindaco Manfredi



**CONDIVIDO L'ANALISI  
DEL PRIMO CITTADINO  
VANNO SUPERATI  
I VECCHI PREGIUDIZI  
CHE BLOCCANO  
CRESCITA E SVILUPPO**



**LA STRATEGIA** Angelo Lancellotti (a destra) con Gaetano Manfredi

**IL DIBATTITO**

04480

04480

**Il rilancio  
di Napoli Est  
cambia il corso  
della storia****Gennaro Biondi**

La recente sottoscrizione della convenzione tra il Comune di Napoli e la Sogesid per l'attuazione dell'Accordo di Programma siglato a giugno del 2022 per la riqualificazione economica e sociale dell'area orientale della città rappresenta forse un'ottima notizia. Il "forse" si colora di prudenza dopo circa trenta anni di progetti, promesse e mancati interventi.

Nel 1965 nella valle del Sebeto, dove una volta primeggiavano vigneti, frutteti e floridissimi orti (le "paludi" di Barra) si contavano 364 industrie manifatturiere che davano lavoro a circa 75mila addetti. A sud del fascio di binari della ferrovia si localizzavano le grandi fabbriche delle Partecipazioni Statali e di gruppi privati impegnati nei settori della metallurgia, della meccanica, della chimica oltre alla centrale termoelettrica, la raffineria del petrolio ed il gasometro. Nella sezione a nord si concentrava invece una miriade di piccole imprese, in primis dell'abbigliamento e della lavorazione del legno.

Intorno alle alte ciminiere fiorivano anche servizi, residenze popolari ed unità del micro commercio che nel loro insieme facevano della zona orientale della città una comunità incardinata su una forte cultura del lavoro.

Questo sistema economico e sociale viene rimesso in discus-

sione negli anni Settanta quando la crisi petrolifera del 1973 e quella militare e dei mercati del 1979 "spaccano il Novecento" ed avviano l'eutanasia del modello della grande "industria-grande città" che aveva dominato l'organizzazione degli spazi urbani dal boom economico degli anni Sessanta vissuto nel nostro Paese.

La destrutturazione del sistema produttivo di Napoli-Est (che perde in un decennio il 20% delle unità locali ed il 30% degli addetti) si sostituisce l'approccio monofunzionale del vecchio modo di pianificare i PRT di cui l'esempio emblematico è costituito dalla costruzione negli anni 80 e 90 del Centro Direzionale, che "nasce male ed invecchia peggio". E qui nasce il grande equivoco della terziarizzazione dell'area orientale di Napoli. Mentre a Milano e Torino alla chiusura delle grandi fabbriche fa riscontro il rafforzamento di attività economiche posizionate sulle nuove frontiere dell'innovazione a Napoli Est si va definendo in maniera spontanea una "terziarizzazione stracciona" i cui simboli sono ancora ben visibili. Basta viaggiare in Circumvesuviana lungo la linea costiera dove i vecchi capannoni delle industrie appaiono abbandonati al degrado o al massimo occupati da attività marginali quali depositi di bibite, sedi di centri di rottamazione auto quando non di attività ai limiti (ed oltre) della legalità.

Al fallimento di qualsiasi forma di pianificazione il quadro attuale propone dunque un'area

caratterizzata da grandi processi spontanei che concorrono a definire la nuova complessità di tutta intera la sezione orientale della città. A tale linea di tendenza dovrebbe dare le giuste risposte l'Accordo di programma tra MITE, Regione, Città Metropolitana, Autorità portuale e Comune con una disponibilità di 35 milioni per interventi di carattere infrastrutturale, economico e sociale. Alcune esperienze positive (in primis il polo universitario di San Giovanni a Teduccio) indicano nella collaborazione tra pubblico e privato la strategia operativa per il successo della complessa operazione. Collaborazione a lungo sollecitata dal mondo imprenditoriale napoletano (vedi la costante azione dell'ACEN (Associazione dei costruttori della Città Metropolitana) e valutata positivamente anche dall'attuale amministrazione comunale.

Siamo dunque ad un punto di svolta? Forse sì, a patto che l'intesa tra le organizzazioni imprenditoriali e i responsabili della pubblica amministrazione passi dagli accordi ai cantieri prima che Napoli-Est sia consegnata definitivamente ed esclusivamente alla riflessione degli storici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA